



«Citano il Pdl nel loro sito, non avranno i nostri voti»

ROMA Paolo Romani, capogruppo di Forza Italia al Senato: i sostenitori del Sì al referendum per le modifiche costituzionali, nel sito ufficiale, citano Silvio Berlusconi e il suo impegno «solenne» a varare le riforme. Stupito?

«Noi le riforme le abbiamo nel dna. Berlusconi già dal '95 si diceva favorevole alla chiusura del bicameralismo perfetto, al Senato federale, alla riduzione dei parlamentari, oltre al rafforzamento dei poteri del premier. Abbiamo partecipato alla bicamerale di D'Alema. E abbiamo fatto il patto del Nazareno, per farle».

Pensa che Renzi riuscirà a pescare dei Sì tra i vostri elettori?

«Non credo. Con questa legge elettorale la riforma disegna un sistema politico da uomo solo al comando. Pericoloso. Anche perché potrebbe non essere Renzi a vincere».

Ma il vostro No è davvero nel merito?

«Noi siamo usciti dal patto solo perché era venuta meno la garanzia del metodo condiviso, con

la rielezione del presidente Napolitano. Nessuno può venirci a dire che siamo contro le riforme. Siamo contro questa perché è pasticciata».

Il comitato rivendica che il superamento del bicameralismo da voi auspicato nel ddl Boschi c'è. Non è così?

«No. Se si legge quell'articolo non ci si capisce nulla. È rimasto un bicameralismo, non più paritario ma pasticciato. E poi c'è una differenza».

Quale?

«Il sistema politico è diverso. Il combinato disposto con una legge elettorale che dà un premio di maggioranza molto elevato. Ora, con questa divisione in tre dell'elettorato, anche il terzo, grazie al ballottaggio, può aspirare al premio di maggioranza e arrivare al 55%».

Chiedevate tempi certi per le leggi. La riforma, dice il comitato, li dà.

«Ci possono anche essere tempi certi, ma il problema è delle competenze di Camera e Senato, confuse e difficilissime da interpretare».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

